

Contro la guerra!

I DOCUMENTI DELL'AGITAZIONE

In questi tempi così torbidi nei quali la società intera è in temp-sta, è nostro dovere far sentire la nostra voce che dovrebbe essere ascoltata più di quella degli altri partiti poichè noi abbiamo sempre fatto propaganda dell'ideale integrale dell'antimilitarismo:

"Non un uomo, non un centesimo per il militarismo!"

Tutti i partiti dai clericali ai social-democratici, hanno voluto la guerra, sia coscientemente, sia incoscientemente, e sono tutti colpevoli perchè hanno votato i crediti per la guerra, senza i quali i governi non avrebbero avuto i mezzi di dichiarare la guerra, poichè senza denaro non si hanno soldati.

Venticinque anni or sono io prevedi il solo mezzo che nella pratica può rendere impossibile ogni guerra. E chi vuole il fine deve volere i mezzi per raggiungerlo. Con delle risoluzioni cartacee non si possono vincere gli obicci dei cannoni, con la fraseologia non si può conquistare il mondo.

Questo mezzo è la proclamazione dello sciopero generale in caso di guerra, oppure il boicottaggio internazionale delle potenze belligeranti.

È il proletariato, sono gli operai produttori che, soli, hanno nelle loro mani il compito sublime, veramente civile della pace universale.

Nell'ultima riunione dell'Ufficio Socialista-internazionale, riunito a Bruxelles, quando la guerra già minacciava, si doveva prendere la suprema decisione, chè il momento decisivo era giunto: **All'ordine della mobilitazione doveva rispondere lo sciopero generale.**

Forse i capi del partito nelle diverse nazioni sarebbero stati imprigionati e forse anche fucilati. Ciò è possibile. Ma i principii si hanno o non si hanno. E quando si ha una fede bisogna non tradirla anche pagando colla morte. Un paese è fiero di quelli che cadono sul campo dell'onore, cioè sul campo di battaglia, ma a me sembra che l'umanità riconoscente avrebbe ben onorata la memoria di coloro che sarebbero riconosciuti i benefattori del mondo intero, molto più che se fossero caduti sul campo di battaglia. Gli antichi dicevano che è un onore il morire per la patria, io trovo molto più glorioso di vivere per la patria.

Forse vi sarebbero state delle vittime. Possibile, ma in ogni caso in minor numero certo che non nella guerra odierna, e le vittime sarebbero state immolate per un principio sublime e non per la potenza dell'imperialismo, opera della classe capitalista.

Quando ci si dice che la classe operaia è ancora troppo debole per realizzare questo progetto, io rispondo: Ha mai tentato di realizzarlo? Ed aggiungo: Non dimentichiamo che nella storia sono sempre le minoranze che hanno dato i primi impulsi al progresso, non mai le maggioranze.

Prima della grande rivoluzione, secondo Camillo Desmoulins, non v'erano a Parigi dodici repubblicani, e dopo tre anni la testa del re Luigi XVI cadeva sotto la ghigliottina ed era proclamata la repubblica!

Confessiamolo francamente! A Bruxelles gli uomini non furono all'altezza del loro compito.

Magnifici discorsi, applausi calorosi; ma non era di ciò che si aveva bisogno in quel momento, l'azione era necessaria! Lassalle espresse una volta una frase felice, troppo dimenticata dai guidatori del popolo: "I re sono generalmente serviti meglio di quello che non sia il popolo. I servitori dei re non sono oratori, ma sono gente pratica che sanno agire".

Splendido concetto! Ed è per questo che che all'ora opportuna il popolo non sa agire e non agisce. O popolo chiacchierone, impara ad agire e tu sarai il più forte!

Si sarebbe potuto fare anche qualche altra cosa se si avesse avuto dell'ardimento. Pensate ad una dichiarazione da leggersi nei diversi parlamenti delle Nazioni alla domanda del Governo dei crediti di guerra:

"Noi, socialisti democratici, dichiariamo che non accettiamo nessuna responsabilità per il delitto che il governo vuol commettere.

"Noi dichiariamo di non voler essere complici della guerra imminente.

"Voi governanti che avete guidato il carro dello Stato nel pantano provvedete a tirarlo fuori senza la nostra assistenza.

"Noi ci dichiariamo contro i crediti

della guerra e rimettiamo il nostro mandato nelle mani del popolo per allontanare da noi ogni apparenza di complicità".

Pensate dunque quale impressione, una tale dichiarazione, fatta di comune accordo nei diversi parlamenti dai 112 deputati social-democratici del Reichstag tedesco, dai 102 socialisti della Camera dei deputati in Francia, ecc., ecc., avrebbe prodotto!

Io sono persuaso che l'eco di un tale atto sarebbe stata ben considerevole. I lavoratori avrebbero detto: Ecco degli uomini di fede che hanno un concetto ben elevato del loro mandato. Tutti gli operai ed anche molti altri avrebbero applaudito di cuore.

E questo atto sarebbe stato legale e l'influenza ne sarebbe stata enorme se i governi avessero avuto il coraggio di imprigionare gli oppositori,

Così l'attitudine dei social democratici italiani fu energica: essi avvertirono il Governo che se si univa agli imperi centrali la rivoluzione ricominciava nel paese e si è per questa ragione che l'Italia è rimasta fino ad oggi neutrale. (1)

Sua Eccellenza il Ministro Jules Guesde disse un tempo: "Noi siamo risoluti ed il partito socialista pure lo deve essere, a gettare tra le gambe degli eserciti in marcia, la rivoluzione. Bisogna gridare ai cannoni che si vogliono trascinare al campo: Non si passa, non si parte!".

Ma un ministro socialista non è un socialista ministro!

Anche i social-democratici russi hanno tenuto una buona condotta. Dopo aver protestato contro la guerra ed i crediti chiesti alla Duma, hanno abbandonato la sala; non hanno quindi commesso il delitto di accordare il danaro.

Ma nulla di tutto ciò è stato fatto altrove!

Un partito così potente come il social-democratico tedesco coi suoi 4 milioni e 250 mila elettori è stato quantità trascurabile e, quello che è anche peggio, si è unito al Governo! Il pensiero nazionalista ha compresso ovunque l'internazionalista talchè si può dire: grattate un po' l'internazionalista e voi troverete il nazionalista!

Ed ora che dobbiamo fare? Ecco la grande questione!

Non è il momento di piangere, di maledire, al contrario è l'ora d'agire. Le orrecchie sono aperte per ascoltarci, è necessario fare grande propaganda delle nostre idee antimilitariste.

Il prof. Sergi, di Roma, ha detto benissimo:

"La pace si farà quando gli uomini che sono le vittime delle guerre, le vittime delle spese per gli armamenti e le vittime della schiavitù militare, poco diversa dalla schiavitù antica (servizio militare obbligatorio) rifiuteranno di obbedire alle leggi barbare in vigore, emanazione di questi diplomatici che non sono mai vittime di nulla, e faranno cessare gli armamenti mettendo fine così alle guerre".

Questo è vero.

Dodici milioni di donne hanno protestato presso gli ambasciatori e presso il Ministro degli Esteri, sir Edward Grey, contro la guerra.

Ottimo principio!

Ma noi ditiamo: continuate la vostra opera umanitaria, o donne di buona volontà! Si dice non invano: quello che donna vuole, Dio vuole! Se quei dodici milioni di donne si mettessero tragicamente tra le armate dei combattenti e gridassero "Colpiteci se ne avete il coraggio!" che si farebbe? Sarebbe possibile la guerra in simili circostanze? Se i lavoratori dei dockers, i ferrovieri ed i minatori si unissero ovunque per impedire la guerra e dicessero: "Noi non caricheremo né scaricheremo alcun bastimento diretto a potenza in guerra, noi non porteremo alcun treno sui campi di battaglia!" non si potrebbe più continuare la guerra.

È tante altre cose si possono fare!

La nostra voce come antimilitaristi, come anarchici, come liberi pensatori, deve risuonare ovunque, deve risuonare molto più forte e più potente della stessa voce dei cannoni ed estinguerà la torcia della guerra.

1) Non la sapienza politica degli statisti, non la minaccia insurrezionale moderarono l'avidità savoiarda; ma la pusillanimità e la miseria. Non ammazzate che gli uomini morti il macchiavellismo italiano, e la monarchia non aveva per andare a Trento un paio di scarpe.

Noi anarchici di Amsterdam abbiamo tenuto un grande meeting per fissare la nostra via e noi portiamo a conoscenza dell'Europa questa dichiarazione di principii; noi domandiamo che venga discussa e vagliata. Non si chiedi chi ha detto ciò, ma che cosa è che si è detto!

Ecco le nostre idee come furono contestate:

"Considerando che la guerra europea è la conseguenza logica del capitalismo ed è divenuta possibile per il militarismo che mette i popoli sempre armati di fronte l'uno all'altro;

"Questo meeting protesta energicamente contro il macello infame che minaccia la civiltà e l'umanità;

"Protesta con tutte le sue forze contro il cristianesimo internazionale e contro la social-democrazia internazionale, avendo abusato della loro influenza sui popoli per incoraggiare l'odio nazionale abominevole;

"Considerando anche che da un giorno all'altro l'occupazione dell'Olanda per le armi straniere può essere un fatto;

"Che l'operaio non può essere nemico degli operai degli altri paesi, e di fatto non lo è;

"Che non vi è alcun interesse a mantenere le frontiere, arbitrariamente fissate, né a conservare le dinastie o il regime politico che esiste,

"Che è costretto a lavoro penoso per avere una povera esistenza, la miseria e l'ingiustizia sotto qualsiasi bandiera o governo;

"Che avrà diritti e benessere sotto qualsiasi regime pur che abbia forza e audacia;

"Considerando ancora che la difesa delle frontiere causerà maggior miseria e danno che se difese non fossero;

"Che a non difesa darebbe forse un grande slancio verso la via della pace;

"Che in ogni caso il poco di possesso materiale e di libertà politica che gode l'operaio olandese non vale una sola vita umana;

"Che la lotta proletaria sotto altro governo potrà essere più dura, ma anche più favorevole, e che in ogni modo non potrà cessare;

"Considerando infine che la partenza per le frontiere ci impedirebbe per sempre l'agitazione contro ogni forma di militarismo;

"Che la lotta contro il militarismo pesa su noi perchè il militarismo come forza organizzata è il più potente strumento di oppressione nelle mani della borghesia;

"Si dichiara necessaria la continuazione della lotta contro l'oppressione economica e politica ed in favore della libertà e del benessere, con tutti i mezzi possibili e protesta energicamente contro l'effusione di sangue umano per il mantenimento delle nazionalità, e da' ad ogni compagno facoltà d'agire a suo talento, secondo le circostanze.

"Abbasso l'odio nazionale!
"Abbasso le frontiere!
"Abbasso la guerra!
"Viva la fraterna internazionale dei lavoratori!"

Domela Nieuwenhuis

LUISA MICHEL

Max Stirner

Studio storico e critico di V. ROUDINE traduzione di MENTANA

Di questo studio che la Cronaca Sovversiva pubblicò a puntate tra il Gennaio e l'Aprile del 1911 il Gruppo Autonomo, "sicuro di giovare allo sviluppo delle idee libertarie, di far piacere ai compagni studiosi e di rendere un segnalato servizio agli avversari che dell'opera di Marx Stirner discorrono con "mala fede od incoscienza, disinvolti sì, "ma egualmente sciagurate", ha fatto una magnifica edizione con note ed illustrazioni che pone in vendita a **dieci soldi a copia**.

Sommario: Un refrattario — Dualismo nell'opera Stirneriana — A chi parla Stirner — Marx e Stirner — Libertà individualità e socialità — Stirner e il proletariato — La morale stirneriana — l'Ideale.

N. B. — Nella prima pagina della prefazione in luogo di "sacrilega protesta dell'Unico" è stampato erroneamente "sacrilega potestà dell'Unico".

Il lettori intelligenti sapranno da sé rimediare allo svarione.

Il G. A.

Presso il Gruppo Autonomo, box 53, East Boston, Mass.

Se vi è scaduto l'abbonamento pagatelo senza ritardo.



San Francisco, Cal. — "La nostra neutralità e la guerra", "Religione e scienza", "Riforma e rivoluzione", "La nostra utopia" sono i titoli delle quattro conferenze che ha tenuto qui Umberto Postiglione al Circolo Iarmonico Italiano per iniziativa del gruppo "gli Iconoclasti anarchici" di questa città. Numeroosissimo il pubblico a tutte le conferenze, e simpaticissimo all'oratore che seppe imporre all'uditorio colla franchezza ornata della parola la più viva attenzione, e riscuotere all'ideale libertario il più largo consenso. Tanto che alla fine d'ogni sua conferenza egli ha indarno e ripetutamente sollecitato dagli ascoltatori una spiegazione od un'obiezione. Obiezioni non sono venute. Ha parlato, si capisce, l'inevitabile Parenti sempre in traccia della sua via, ma furono giri oziosi di parole, un gioco laborioso affannoso di bussolotti per dire e per non dire, che il Postiglione ha trovato ampio modo di chiarire e se non convincere l'avversario schiavo del preconconcetto, farsi comprendere egregiamente anche da lui che..... non cambierà per questo sarei convinti d'esser vecchi e sordi ma sarei moderati infino a morte"

dice Marco Balossardi nel suo Giobbe dimenticato; ed è proprio il caso nostro.

Alla seconda conferenza, Scienza e religione, il Postiglione s'è deciso a farli saltare ad ogni modo quelli che, presente un conferenziere, fanno bocca di pesce e lo confondono poi, lo subissano faciloni quando..... se n'è andato. "Poichè nessuno ha da contraddire mi è forza persuadermi, ha concluso Postiglione, che i lavoratori Sanfrancescani sono evolutissimi, e come tali non si attenderanno che andiamo in giro col cappello a mendicare per Volontà" di Ancona il contributo solidale di cui il feroce giornale ha in questo momento bisogno".

È saltato su d'un tratto a distinguere un sindacalista superstite, il Del Vecchio. Ha fatto un po' d'ironia cacasennaiola, leggiera e fine come le capriole d'un ippopotamo, come se il pubblico di San Francisco e magari di fuori non sapesse che i pochi anarchici di qui senza cercare alcuna reclame, senza bisogno di costituirsi in confraternite numerose e vacue, senza portar in giro nè bottoni nè santi, per la sola intima soddisfazione di concorrere ad una buona iniziativa e contribuire ad una testimonianza di solidarietà, hanno fatto più sempre che tutti i latini imbrancati a speculare, a far del business sui sacerdoti.

E Del Vecchio lo sa così bene che nessuno meglio di lui ha potuto più severamente concludere intorno all'inopportuna impudenza della sua arcistupida ironia.

E Postiglione ha avuto oltre alla soddisfazione morale anche quella materiale di vedere offerti a Volontà dollari nove che con m. o. n. o. 129244 sono stati spediti in Ancona, a Cesare Agostinelli, casella postale 91.

Postiglione va ora a Sacramento, di là proseguirà per Los Angeles accompagnato dal fervido angurino di tutti i buoni che egli lasci dovunque passa il buon seme che quaggiù ha prodigato.

Qui il lavoro del Galleani prima quello del Postiglione ora non andranno perduti.

G. Scali

Derby, Conn. — Il 28 novembre u. s. Donato Costantino, il quale vissuto lungamente a Derby, Conn., si era recentemente trasferito a Greenwich, cessava di vivere nel meriggio della vita travagliata, a trent'otto anni, lasciando in Italia la sua compagna in disperate condizioni di salute, tre figli senza appoggio e senza sostegno nello strazio e nella miseria.

Qui era venuto, lusingato dalla leggenda di prosperità e di civiltà di questi paesi, a cercare per sé e per i suoi cari un pane meno ingrato: qui come altre migliaia, altri milioni di paria delusi, nella lotta aspra per la vita è caduto lontano dagli esseri cari cui non lascia altra eredità che un rimpianto di lacrime di dolore.

Ed a noi che gli fummo intorno nell'ultima ora, voleva un mercante di cadaveri imporre il servizio religioso! Proprio noi, i reietti d'ogni fede, i bastardi d'ogni patria, le vittime doloranti della frode religiosa scolare ed impunita, proprio noi dobbiamo al buon dio l'omaggio ed al prete i baiocchi!

Noi dobbiamo a noi stessi quello che nessuno ci darà mai; dobbiamo a noi che produciamo, dobbiamo ai nostri figli che saranno chiamati a continuare l'opera nostra di vita e di progresso, il benessere la libertà la gioia, un posto al sole, il nostro posto alle fonti della conoscenza; dobbiamo la nostra emancipazione che la menzogna di dio e la perfidia dei preti ci hanno sempre contestato.

La morte del povero Donato Costantino, lo squallore in cui gemono i figli orfani la vedova derelitta ed invalida, a cui mandiamo le nostre condoglianze sentite, non ci ricordano altro dovere.

I preti? a la lanterna!
Michele Calabrese, Antonietta Botta

Philadelphia, Pa. — Domenica 6 corr. al Circolo Libertario come era stato annunciato il compagno Filippo Bocchini ha parlato efficacemente su "La saggezza degli umili".

Malgrado il tempo orribile intervennero in buon numero compagni, simpatizzanti, lavoratori d'ogni parte della città; tanti ne sono venuti che, scarseggiando le sedie, i più dovettero starsene in piedi. Non se ne dolesero tuttavia chè il compagno Bocchini seppe avvincerli colla semplicità della parola e la forza del ragionamento all'analisi acuta che egli venne facendo del regime borghese vigoreggiante assai più per forza propria che per la volta dei soggetti che lo reggono delle loro pusillanimità ed ignave devozioni. Sono molti d'accordo con noi nell'opera della demolizione e nei criteri della ricostruzione, ha concluso il Bocchini; soltanto pochi hanno come gli anarchici il coraggio d'affrontar il nemico a visiera alzata.

L'ignavia di costoro dobbiamo scuotere noi colla parola e col' esempio trascinandoli alla rivoluzione liberatrice.

Il compagno Bocchini ha lasciato vivo nell'uditorio il desiderio di risentirlo e noi dell'occasione abbiamo approfittato per raccogliere 3,45 a beneficio di Volontà che riscuote in mezzo a questi lavoratori le più larghe simpatie.

Il Circolo Libertario

Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi.

Milford, Mass. — Sabato 19 Dicembre corr., nella vasta sala del Driving Park la filodrammatica de "I Liberi" darà il **Reduce di Tripoli e la Via del Paradiso**

L'introito andando devoluto a sollievo di una povera famiglia perseguitata dall'avversità, si confida nell'unanime concorso di tutti i buoni.

P. Rinaldoni.

Chicago, Ill. — Per Volontà che ai parassiti guerrafonai ed ai mestieranti del sovversivismo patriottardo ha rotto nelle mani il raggio, vogliamo fare anche noi, pure assillati dalla disoccupazione e torturati dalla miseria, tutto quel che possiamo, e vogliamo che nella misura delle loro forze concorrano lavoratori e simpatizzanti più fortunati di noi, da ogni parte dell'Illinois.

Il compagno Carmine Provenzano ci ha dato un buon winchester, e noi lo poniamo in rifa. Chi vuole biglietti reclami ad **Andrea Sistoni**, 378 Kensington Ave. Chicago, Ill., non dimenticandosi di accompagnare la richiesta col relativo importo. Ogni biglietto costa 25 soldi.

L'estrazione si farà improrogabilmente il **3 febbraio 1915**.

A. Sistoni.

New Britain, Conn. — Sabato 28 novembre u. s. a So. Manchester, Conn., la Filodrammatica "I Liberi" ha rappresentato il **reduce di Tripoli**, che ottenne il più commovente successo, anche se finanziariamente la serata si chiuse nel 0' avanzo.

Ha parlato egregiamente il compagno Grasso di Hartford, impressionando profondamente quei lavoratori tra cui si spera che, coltivato con qualche assiduità, il buon germe abbia a crescere la spiga.

Il resoconto è questo:

Entrata	30,65
Uscite	33,55

Disavanzo 2,90

Punto scoraggiati i compagni hanno voluto che a Volontà non mancasse l'obolo solidale, ed hanno messo insieme i cinque dollari che vi accludiamo con preghiera di farli tenere a destinazione.

Tenaces fortuna juvat.

Uno dei Liberi.